

UNA “SQUADRA” NAZIONALE PER LA SOSTENIBILITÀ

L'OPERATIVITÀ E IL SENTIRSI “SQUADRA” POTRANNO CONSENTIRE LA PIENA APPLICAZIONE DEL MANDATO CHE IL PARLAMENTO HA VOLUTO CONFERIRE AL SISTEMA NAZIONALE A RETE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE CON LA LEGGE 132/2016. D'ALTRA PARTE, È NECESSARIO TROVARE UN BARICENTRO TRA COMPETENZE STATALI ED ESIGENZE TERRITORIALI REGIONALI.

Le finalità della legge 132/2016 rappresentano, senza tema di smentita, una moderna innovazione del sistema nazionale di protezione ambientale. Questa è la giusta chiave di lettura: un mandato forte di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento verso un'idea di sistema coeso, solidale e efficiente di tutela dell'ambiente, che sia in grado di mettere a sintesi una realtà caratterizzata da forte disomogeneità di azione e programmazione. Quindi un fondamentale indirizzo strategico dal quale è necessario ritrovare forti capacità operative. Credo che solo l'operatività e il sentirsi squadra possa consentire la piena applicazione del mandato che il Parlamento ha voluto conferire al Sistema nazionale a rete. Esiste indubbiamente una forte “asimmetria” nelle competenze e nelle funzioni che la legge ha voluto/potuto attribuire alle diverse componenti e al Sistema stesso, e nei suoi rapporti con i Ministeri e le Regioni. Il riferimento è all'equilibrio che va ritrovato nell'individuazione di un baricentro tra competenze statali ed esigenze territoriali regionali, in un contesto dove il funzionamento stesso del Sistema non è assicurato da un Fondo unico di finanziamento, ma da canali diversi per settore e per provenienza; ministeriale per la parte Ispra, il Fondo sanitario regionale per le Agenzie regionali.

Va considerata anche la definizione ancora incerta dell'effettiva possibilità di poter fare riferimento a finanziamenti di soggetti privati, ovvero di poter far conto su altre voci di entrata (vedi introito sanzioni ex legge 68/2015). A questi aspetti sono forse legate anche le motivazioni che hanno portato a prevedere in legge diversi livelli di espressione di pareri/approvazioni da parte del Consiglio di Sistema, che variano dall'*espressione vincolante al livello meramente consultivo* (v. gli articoli 4, 6, 9, 10 e 13 della legge 132/2016). Credo che per consentire la pronta attuazione del disposto normativo, sia necessario fare appello, e assumere a riferimento, a quelle motivazioni di principio e di strategia che la legge ha proposto. Va segnalato con soddisfazione che la spinta dei partecipanti al Sistema è stata positiva e propositiva. Sono state colte a pieno le suggestioni del legislatore. L'ultimo Consiglio di Sistema di agosto ha registrato la piena partecipazione di tutte le Agenzie e di Ispra, una compagine plenaria che ha rappresentato il miglior segnale di volontà di procedere sulla via della riforma.

Il regolamento di funzionamento del Consiglio di Sistema è un'ulteriore conferma in questa direzione con la condivisione, tra l'altro, di uno schema decisionale unitario per l'espletamento

di tutte le attribuzioni conferite dalla legge, forte segnale di valorizzazione della cooperazione e dell'approccio pragmatico e unitario, con cui si vogliono caratterizzare le funzioni e le attività future. Un organo con forte valenza tecnica, riferimento per le istituzioni, non un nuovo e ulteriore livello intermedio per le decisioni e le valutazioni. Il piede giusto per partire con qualità, competenza, semplificazione e velocità di risposta.

In questa prospettiva va anche segnalato il nuovo passo di AssoArpa. Indubbiamente, nata con una *mission* legata agli aspetti contrattualistici, ma che con l'avvio delle attività di Sistema sta ritrovando finalità puntuali e specifiche che possono contribuire ad attuare gli obiettivi della riforma. Paradossalmente, la possibilità di portare a sintesi posizioni agenziali può aiutare l'intero Sistema a ritrovare i punti di equilibrio necessari, soprattutto in relazione a interlocutori esterni che come già detto sono diversi, con strumenti programmatori e esigenze differenti. Il tutto necessita di una grande capacità interpretativa. Le premesse ci sono, così come la disponibilità, condizioni su cui è possibile pensare di investire.

Giuseppe Bortone

Direttore generale Arpa Emilia-Romagna



FOTO: ARCH. ARPAE